

Prodi insiste: al voto subito per il bene del Paese

Il Professore: manovra economica priva di credibilità A Trieste parla degli alti costi della politica italiana

di Ninni Andriolo / Roma

ELEZIONI ANTICIPATE «per risparmiare al Paese nove mesi di sofferenze». Prodi continua a chiederle a nome dell'Unione, anche se l'Unione non si fa illusioni. Il governo Berlusconi, lo hanno detto tutti durante il vertice di ieri, andrà avanti per la sua strada. Malgrado

le ruote scoppie e il copione già visto della «romina» di Tremonti. «Quello che stiamo vivendo - afferma il professore - non è un romanzo ma una tragedia che ci sta mettendo non solo alla berlina ma in grande difficoltà con gli altri paesi». Se l'Unione dovesse vincere le elezioni del 2006 dovrebbe fare i conti con un'eredità economica sempre più pesante. Nell'immediato il menu di Palazzo Chigi prevede una manovra economica che Prodi definisce «priva di credibilità». Anche perché era stato il nuovo vecchio ministro dell'Economia «ad impostare finanziarie disastrose per il nostro Paese».

L'Unione «non può accettare questo rischio - spiega il professore dopo il summit con i segretari del centrosinistra di ieri mattina - Saremo vigili, controlleremo tutti i contenuti». Una manifestazione nazionale contro la Finanziaria? L'ipotesi ventilata da Diliberto e da Pecoraro Scania è stata posta sul tavolo, ma la decisione è stata rinviata a data da destinarsi. «Sarebbe il caso di lanciare una forte mobilitazione, non per forza in piazza, anche al chiuso, in un palazzo dello sport, soprattutto nelle città del nord», propone il leader Pdci. «Sulla finanziaria - argomenta Bertinotti - che ancora non sappiamo come sarà, è ovvio che faremo la nostra battaglia politica come negli anni scorsi». Se ne riparerà quando si conoscerà il testo di Tremonti. Una mobilitazione del centrosinistra ci sarà in ogni caso, le forme verranno decise in un secondo momento. Nell'immediato, però, «bisogna ripristinare la credibilità dell'istituzione Bankitalia». Serve un nuovo Governatore, quindi. «Non una personalità qualunque ma qualcuno che sia in grado di ricostruire l'autorevolezza perduta» spiega Prodi. Mentre Rutelli ironizza sul viaggio Usa della strana coppia Tremonti-Fazio. «Una comicità commenta il leader della Margherita - ricorda il film di Totò e Peppino divisi a Berlino». Opposizione netta anche sulla legge elettorale. Anche questo è emerso dal vertice di ieri. «Non abbiamo cambiato parere: una riforma del genere non si può fare in scadenza della legislatu-

ra - spiega Prodi - Su questo c'è assoluta unanimità di tutti i partiti della coalizione». L'accordo, però, manca sul metodo da seguire per accettare o meno partiti e movimenti che chiedono di entrare a far parte dell'Unione. Il nodo vero, in fatti, riguarda i radicali. Per i nuovi arrivi esiste anche «il purgatorio...», ha esclamato a un certo punto Prodi replicando a Enrico Boselli. «Non sono credente e quindi al purgatorio non ci credo», ha risposto a sua volta il leader dello Sdi. Il tema lo introduce il professore. «Come rispondiamo a chi busca alla nostra porta? Ci vogliono delle regole». La parola passa a Boselli che ha il problema dell'accordo con il Nuovo Psi e con Pannella. «Scusate leggo dai giornali che Pro-

di dice che non spetta niente a chi viene dalla Cdl... Fatemi capire cosa devo fare, perché non posso tenere aperte due trattative e dover poi rinunciare a entrambe». Si discute, ci si divide. Secondo l'Udeur Prodi «non vuole cedere a richieste ritenute eccessive di gente che ha attaccato per cinque anni il centrosinistra». Fassino, d'accordo Rutelli, propone di demandare al tavolo delle regole dell'Unione la ricerca delle modalità anche tecniche per risolvere i problemi. Ma l'Udeur Fabris non ci sta. Se ne riparerà il 10 ottobre, data fissata per il prossimo vertice. Prodi in serata, da Trieste, intanto ha lamentato il costo della politica (delle istituzioni più in generale) in Italia, che è «troppo alto». Questo non è moralismo - ha detto -, non voglio fare il bello, il fenomeno o il polulista, ma noi o rompiamo il messaggio che ci è stato dato in questi anni, e cioè che il vantaggio della politica è per pochi e che la gestione della cosa pubblica è solo per i privilegiati, oppure noi non abbiamo diritto di governare». Ha anche ricordato che nel suo programma sono previsti tagli per gli stipendi dei parlamentari.

RADICALI-SDI
Pannella proporrà Sofri capolista

FIUGGI (Frosinone) Prove tecniche di alleanza radical-socialista. A Fiuggi va in scena la convention organizzata da Sdi e Radicali che deve servire come primo passo verso un nuovo soggetto laico, liberale, socialista e radicale che si presenti nelle liste del proporzionale alle prossime politiche. Il simbolo non c'è ancora, ma nella 'sigla della convention ricorre più volte la storica rosa nel pugno. La prima giornata del seminario è scorsa via tranquilla con Pannella e Boselli a chiacchiere sorridenti nella terrazza dell'Hotel Parco delle Fonti. Oggi Pannella ha annunciato il suo nuovo coup de theatre: proporrà all'Unione Adriano Sofri capolista in un collegio alle politiche.



Il candidato premier alle prossime elezioni politiche per l'Unione, Romano Prodi - Foto di Plinio Lepri/Agf

Primarie, Mastella polemico con le regole dell'Unione

Mezza rottura del leader Udeur. Pericolo sabotaggi, come dice Berlusconi? «Un problema che non esiste»

La variante Bertinotti

◆ **Sognare. L'immaginazione al potere, anche un affascinante ministro dei Beni comuni o quello per l'Intervento pubblico in economia. Il pensiero di Fausto Bertinotti per i suoi seguaci che va, però, di pari passo, con le microguerriglie politiche: a Bologna, in Toscana. Piccole, ma continue incursioni nell'orticello della Quercia. Erodere per accumulare rendite da mettere sul tavolo del dopo primarie in virtù del fatto che non è vero che «chi vince prende tutto», come ama dire il segretario di Rc, anche fine dicatore delle massime di Mao.**

L'assalto al capitalismo ispirato da Malcolm X lo spiegherà oggi Fausto Bertinotti al Palalottomatica. Lui la mobilitazione generale di cui parla Prodi ce l'ha nel sangue. E sarà volere volere quel «voglio» in post it che sta caratterizzando la sua campagna per le primarie. Del resto nel manifesto politico del 18 agosto, intervista all'Espresso, il leader di Rifondazione comunista dichiarava di battersi per andare al governo («non voglio fare il ministro»), ma che starebbe molto meglio fuori perché «il governo non è il luogo privilegiato del cambiamento. Non è l'alfa e l'omega della politica, le cose si cambiano nella società». E allora, ora e sempre, puntellare, scavare alla maniera della vecchia talpa marxiana, governare, anche. Ma con «la fantasia che anima i conflitti con la capacità di spiazzare l'avversario,



come negli ultimi anni hanno fatto i disubbidienti». Se Cofferati è per la legalità Bertinotti e contro Cofferati. Se in Toscana si può mandare Domenici, ds, al secondo turno non si lascia pregare: girotondo politico con il professor Ginsborg perché perdere e stare fuori è un po' vincere. Le primarie sono una cosa seria, i numeri in politica, anche. Chi vota Bertinotti sceglierà l'immaginazione al potere. Chi sosterrà Prodi la concretezza e la voglia di governare l'Italia. E non si tratterà di una competizione amatoriale perché, come vaticina Fausto, che chiede il voto «ai soggetti resistenti», «l'unica oscillazione che mi consento è tra il correre per vincere o il fare come se corressi per vincere». Anche chi non lo vota. La democrazia funziona così.

Fabio Luppino

di Wanda Marra / Roma

«NON CI SI PUÒ trovare ad un tavolo dove le regole sono diventate fantasma e si procede a colpi di maggioranza per assecondare interessi di parte». Così ieri l'Udeur ha annunciato l'abbandono del tavolo

che deve stabilire le regole per le primarie dell'Unione. La polemica, in realtà, andava avanti da settimane. Il partito di Mastella, infatti, aveva già sollevato delle proteste sul numero dei seggi: «Dobbiamo purtroppo prendere atto che si stanno decidendo regole, o meglio «non regole», che favoriscono alcune aree geografiche e ne penalizzano altre - ha ribadito ieri - abbiamo cioè la sensazione che si voglia mettere il silenziatore ad una voce di Centro che pure è determinante per il successo della coalizione». La sfiducia nei confronti delle regole, comunque, non impedisce al Segretario di presentarsi.

«Insopportabile» è stata definita questa polemica da Vannino Chiti, il coordinatore dell'ufficio di Presidenza delle consultazioni, «perché è destituita di ogni fondamento e, anche se non nell'intenzione, serve soltanto a dare argomenti pretestuosi a una destra divisa». È intervenuto anche Franco Marini, segretario organizzativo della Margherita: «La linea del coinvolgimento di tutti è stata costantemente seguita: nessuno può pretendere

di esercitare un diritto di veto di cui, tra l'altro, non vengono indicate chiare motivazioni».

A proposito di argomenti pretestuosi, comunque, la Cdl se ne trova da sola. Venerdì sera Silvio Berlusconi nella telefonata Fausto Bertinotti, ospite di Porta a Porta, ha parlato anche di un sabotaggio delle elezioni del 16 ottobre: «Noi facciamo le primarie, ma non credo saranno vere come quelle dell'Unione. Ho sentito molta gente che ha intenzione di andare a votare per creare problemi al centrosinistra». «Escludo nel modo più assoluto una cosa del genere», gli ha risposto immediatamente il leader di Rc.

«Mi sembra molto grave che il Presidente del Consiglio si assuma la paternità di questo in tv - ha dichiarato ieri un altro candidato, il Presidente dei Verdi, Alfonso Pecoraro Scania - non credo ci sia questo problema. Ma se loro indicano ai loro militanti di venire a sottoscrivere il nostro programma magari alla fine li convinciamo a venire a votare per noi». «Berlusconi non è in condizione di organizzare alcun sabotaggio», dice perentorio

Vannino Chiti, ds
«Berlusconi ha paura delle primarie perché non può controllarle»

Antonio Di Pietro. Mastella è più pessimista: «È paradossale e singolare, ma purtroppo può accadere che si falsino i risultati».

Chi all'organizzazione delle primarie sta lavorando, in realtà esclude che ci sia un rischio reale di inquinamento: «Faremo tutto ciò che è umanamente possibile per evitarlo», dice Giuseppe Giulietti, responsabile della campagna di comunicazione delle consultazioni - per esempio abbiamo fatto un sorteggio pubblico per decidere le posizioni sulla scheda, abbiamo un Comitato di garanti, e abbiamo deciso che sia gli studenti che i lavoratori fuorisede debbano iscriversi nelle liste prima, per evitare il doppio voto». E su Berlusconi? «Le primarie da chi dovrebbero essere sabotate, da lui? Probabilmente non gli piace l'idea di fare delle consultazioni del centrodestra aperte ai cittadini». Simile l'interpretazione di Chiti: «Il mio sospetto è che Berlusconi non voglia le primarie come partecipazione democratica, perché non può controllarle. E da pubblicitario com'è si rende conto, che se il centrodestra facesse queste consultazioni, arriverebbe secondo, e anche questo non gli va». Il coordinatore della Quercia, comunque, non crede nel rischio-sabotaggio: «Se noi pensiamo di portare a votare un milione di persone, quante sperano loro di spingere ad andare per inquinare le elezioni? Forse 5000-10mila, che incidono in maniera irrilevante». Ma avverte: «Se poi quel tipo di partecipazione aumenterà, e diventerà chiaramente un inquinamento organizzato, questo per loro sarebbe un boomerang».

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

2005, Odissea nello Sfazio

O lui o me», tuonò Gianfranco Fini cacciando Giulio Tremonti l'estate scorsa. Ha «presentato conti falsi all'Ecofin», tuonò. E poi «attaccò Fazio», mentre Fini lo adorava. Poi Fini accettò Tremonti come suo pari: vicepresidente del Consiglio. Ora è stato lui stesso a rivolgerlo sulla scrivania che fu dell'incolpevole Quintino Sella, proprio perché attacca Sfazio, che a Fini non piace più neanche un po'. E Fini è il leader più serio della Casa delle Libertà. Poi ci sono i comici. Ne abbiamo spediti ben tre insieme a New York, nello stesso albergo, per una riedizione di «Appartamento al Palace» molto gradita dagli altri ospiti: Sfazio, Tremonti e Porompompera. Pare che abbiano chiesto camere su piani diversi e

ascensori diversi, per non incontrarsi. Sfazio non parla a Tremonti, e viceversa. Porompompera potrebbe parlare con Sfazio se avesse qualcosa da dire, ma non avendolo preferisce rinunciare. Con Tremonti invece è in freddo: Tremonti è mezzo forzista e mezzo leghista, dunque metticcio. Alla larga. Bellachioma invece lo stima molto. Due estati fa, nell'immortale intervista rilasciata allo «Spectator» a Villa La Certosa, lo fece conoscere anche al pubblico inglese. «Silvio - raccontò il fortunato cronista britannico - ci porta a visitare il suo museo dei cactus. Scendiamo verso il bizzarro anfiteatro in cui un pubblico di 4000 spettatori spinosi, comprendente 400 specie provenienti da sette diversi paesi, guarda giù dalle terrazze circolari,

verso una bella piscina blu affacciata sulla baia. «Questo è il cervello del mio ministro delle Finanze», dice Silvio, indicando un qualcosa che assomiglia a un carciofo rabbioso...». Ecco, un carciofo al Tesoro è proprio quel che ci vuole. Un ministro Cynar, contro il logorio del buco moderno. Sempre per la serie «Oggi le comiche», arrivano le primarie del centrodestra. L'altra sera, collegato al telefono con l'inserto di Porta a Porta paralizzato per l'emozione, Bellachioma è stato lungamente intervistato da Bertinotti. E ha spiegato la sua idea di primarie, decisamente innovativa, assolutamente inedita nel mondo: «Faremo una convention degli eletti della Cdl». E Bert: «Ma così lei ha vinto in tavolino». Bellachioma: «Tan-

to io vinco a tavolino con qualunque sistema». Ecco: il suo modello è quello delle primarie a tavolino. Far votare, invece degli eletti, gli eventuali elettori? Questo no. «altrimenti votano anche quelli dell'altra parte, come mi dicono che avverrà nelle primarie della sinistra». Bert: «Noi ci affidiamo all'onorabilità degli elettori». Ma, alla parola «onorabilità», Bellachioma s'è piantato e ha perso la favella. Mentre consultava furiosamente un dizionario, l'inserto ha chiuso il collegamento. Ieri poi, molto ingenuamente, anche Fini e Casini si sono candidati alle primarie. Non li hanno avvertiti che, nel modello «a tavolino», è previsto un solo candidato. Se non poi la gente si confonde. Alle primarie del centrosinistra ci sarà invece, dopo varie incertezze, Clemente

Mastella. Ha passato l'estate a sventolare la «questione morale». Ieri il Tg3 ha rivelato che è testimone di nozze, insieme a Totò Cuffaro, del dottor Francesco Campanella, già presidente del consiglio comunale di Villabate (Palermo), l'uomo che fornì documenti falsi a Bernardo Provenzano per una trasferta ospedaliera a Marsiglia e che ora è indagato per mafia e collabora con la giustizia. Anche della questione morale, come delle primarie, esistono varie versioni. Mentre Prodi dice no ai vtagabbana nell'Unione, non solo alle primarie, ma anche nelle candidature dei collegi, anche il Giornale pubblica un accordo appello contro chi cambia casacca. «Il sistema proporzionale è il vero antidoto al «vtagabbano» perché rinforza il

vincolo di appartenenza di ogni singolo parlamentare con il proprio partito». Invece, «col maggioritario, abbiamo conosciuto torme di uccelli miratori che hanno cambiato casacca anche più di una volta». Firmato: Geronimo, alias Paolo Cirino Pomicino, il noto uccello migratore che in 12 anni ha cambiato almeno sette casacche mal contate: Dc, Ccd, Forza Italia, Udr, Udc, Udeur, Nuova Dc. Anche del vtagabbano, esistono varie versioni. Da Cleveland, intanto, giunge notizia che cinque uomini e sette donne si stanno sottoponendo ai test della dottoressa Maria Siemionow, la prima chirurga plastica che eseguirà trapianti di faccia. Non si segnalano candidati italiani. Forse per l'impossibilità di accontentarli tutti.